

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

14 OTTOBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.11

La contraddizioni dell'on. Fassino

CITTA' METROPOLITANE E ENTI LOCALI

di **Vincenzo Papadia**

È sempre pericoloso per sé e per gli altri essere ingordi.

Se per la religione cattolica l'ingordigia è un peccato, per l'azione politica dell'On. Fassino, Presidente dell'ANCI, Sindaco della Città di Torino e della città metropolitana di Torino, diviene una illecita pretesa, a danno degli altri comuni e province, che città Metropolitane non sono.

Il fatto è che parlando liberamente a Cagliari, in data 11 ottobre 2014, egli ha voluto illudere tutti che il Governo della Repubblica, con la legge di stabilità del 2015, dovrà stanziare maggiori risorse finanziarie per le città metropolitane. Egli è in assoluta contraddizione col consenso precedente dato al Governo per la legge Del Rio (n.56/2014), che avrebbe garantito ingenti risparmi di spesa pubblica e miglioramento dei servizi da erogare agli italiani.

In buona sostanza, fatta la legge, trovato l'inganno. Ma la sua ipotesi non può passare, perché ogni euro dato in più alle rosse città metropolitane del partito dell'On. Fassino vuol dire toglierlo agli altri, poiché la spesa potrà e dovrà ancora essere ridotta e non allargata.

Inoltre, sull'altro fronte, vuole scioglie-

re i comuni con meno di 5.000 abitanti obbligandoli a fondersi in Unioni. Ebbene anche qui, sia lui che l'On. Del Rio ed il Governo, già con il bilancio del 2013 e 2014 hanno scritto in bilancio maggiori spese per le Unioni, sempre nel nome del risparmio.

Ad ogni azione si evidenzia una contraddizione tra lo scopo teorico e il fine pratico di tale modo di fare politica ed amministrazione.

Peraltro, l'on. Fassino è sordo anche verso i Sindaci dei piccoli Comuni del suo stesso partito: Dugenta (Bn), Sant'Angelo dei Lombardi (Av), Vallo di Nera (Pg), Cappella Maggiore (Tv), ecc., che nel Seminario di venerdì 10 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati, si sono fatti sentire con voce alta e forte che non condividono il comportamento del presidente dell'ANCI, che senza mai consultarli ed autodelegandosi a rappresentarli, marcia per proprio conto, senza rendersi conto che essi sono assolutamente contrari a maggiori spese, maggiori tasse e ad unioni e fusioni di comuni coattivamente e non su base volontaria di associazioni di funzioni o convenzioni tra piccoli comuni a seconda delle esigenze reali vissute sul territorio e non pilotate dall'alto, senza analisi oggettiva dei bisogni territoriali reali, dell'orografia dei luoghi e dei collegamenti, dei servizi sanitari e scolastici e delle realtà produttive, e senza avere definito i costi standard dei livelli essenziali dei servizi pubblici locali e delle funzioni amministrative e tecniche del caso.

Le riforme, se deve razionalizzare il sistema pubblico, non possono costare di più, ma, caso mai, di meno, o quanto meno a parità di costi precedenti. Pertanto, tutte le critiche, che il Sen. Lucio Barani già aveva sollevato in Senato in sede di approvazione dell'attuale legge n.56/2014, c.d. svuota province per l'istituzione delle città metropolitane e la obbligatorietà di unioni e fusioni dei piccoli comuni, si stanno dimostrando vere a distanza di pochissimo tempo.

Senza dire delle ripetute proposta in materia di risparmio reale di spesa pubblica e di sprechi, presentate dall'On. Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania, ai fini della realizzazione delle Macro Regioni, che consentirebbero un recupero di 10 punti di PIL in tre anni e un risparmio di spesa pubblica di almeno 15.000/20.000 miliardi annui a regime.

Ma anche sulla legge n.56 del 2014, che vede pendere il giudizio, per la questione di legittimità costituzionale, sollevato dalle Regioni: Campania, Lombardia, Veneto e Puglia dinnanzi la Corte costituzionale, questa sta ritardando incomprensibilmente, di pronunciarsi, mentre si tengono le elezioni per le città metropolitane (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria), con un rischio di caos qualora il giudizio fosse di attenta valutazione, in riferimento agli artt. 5, 114 e 117 e seguenti della costituzione, e non sottoposto alle forzature del gioco politico partitico di chi governa e vuole fare, per forza legge, anche se non lo consente la costituzione e la ragionevolezza. La gatta frettolosa fece i gatini ciechi!

Lo scrivente ha sentito per vie brevi l'On. Franca Biglio, Presidente dell'ANPCI (piccoli Comuni) che ha dichiarato "Combatteremo sino allo stremo delle nostre forze per difendere il principio che la Repubblica è una ed indivisibile, sapendo che essa si fonda in primis sui comuni, entità sociale che precede lo Stato e che lo Stato riconosce e garantisce con la Costituzione italiana, degli artt. 5 e 114" "Ci stanno facendo violenza con le leggi ordinarie, a colpi di maggioranza, ma confidiamo nella Corte Costituzionale, che speriamo si pronunci presto".

"Noi non vogliamo aumentare le tasse ai nostri cittadini, in nome di strategie, che non ci appartengono".

Questa è la realtà, ma l'On. Fassino è sordo e guarda da un'altra parte. Dove?!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio